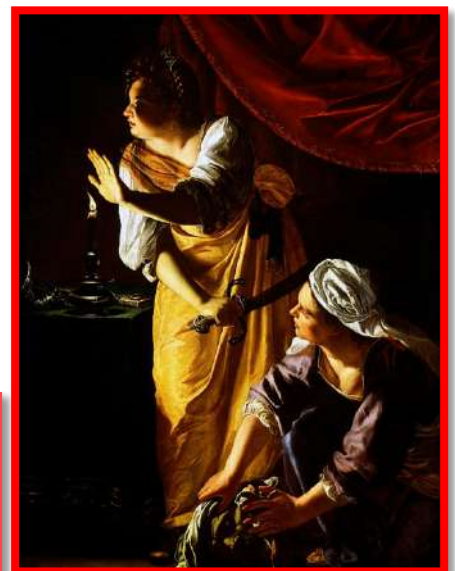


VOCI DAL CORRIDOIO

Periodico dell'Istituto Tecnico "F. Forti" Monsummano Terme
 Numero 2 - dicembre 2022



IN QUESTO NUMERO
 Spettacolo di flamenco
 "Quella che sono" e
 Soroptimist
 Codice rosa: libertà di
 vivere
 Le donne dell'arte 2
 Agenda letteraria
 "Vestita di buio"
 "Gli ultimi saranno ultimi"
 L'uso dell'hijab



@its_vocidalcorridoio_fforti



Monografico sulla settimana contro la violenza sulle donne

Spettacolo di flamenco “Quella che sono” e l’Associazione “Soroptimist”



La settimana dedicata alla violenza di genere è iniziata con lo spettacolo di flamenco *Quella che sono*, che si è tenuto presso il Museo della Città e del Territorio (MU.BI) di Monsummano Terme lunedì 21 novembre alle ore 21:00. La scenografia e la direzione grafica sono state curate da Eleonora Di Miele e il tema è stato presentato sia con brani letti sia da coreografie di flamenco delle allieve della Maestra Maria Teresa Spinelli. Il flamenco è una delle danze più femminili che esistano, è un ballo che valorizza la bellezza della donna, la sua individualità, le sue imperfezioni: questo la rende quello che è, uno spettacolo in continua mutazione.

Ospiti speciali di questo evento sono state la sindaca Simona De Caro e soprattutto Patrizia Cecchi, Presidente dell’associazione “Soroptimist Pistoia e Montecatini” e docente presso il nostro Istituto, in testimonianza dell’operato sul territorio contro la violenza di genere. La Presidente ha preso parte allo spettacolo e ha parlato della tematica che ancora oggi è presente nella nostra società e ha dichiarato l’importanza degli eventi della settimana. Grazie ai progetti intrapresi

da *Soroptimist* adesso molte donne hanno avuto il coraggio di denunciare la violenza subito, in particolare grazie alla creazione di “stanze d’ascolto” presso le stazioni dei carabinieri di Montecatini e Pistoia: sono stanze normali, non sembrano adatte per dichiarare una violenza, ma la scelta dei colori e dell’arredamento non è a caso, tutto è stato progettato per mettere a proprio agio la vittima e aiutarla.

Abbiamo intervistato la Presidente dell’Associazione Patrizia Cecchi:

1. Qual è l’origine del nome “Soroptimist”?

“È una parola composta da “soro-optima” che significa “sorella ottima”, sono due componenti latine; il nostro club ha un’origine lontana perché si forma cent’anni fa in California, ad Oakland, da un gruppo di donne che voleva salvare una foresta di sequoie, destinata però ad un abbattimento, si riunirono per mantenerla in vita e grazie a loro la foresta vive tutt’oggi. La tematica ambientale è sempre stata una tematica promossa dall’associazione, ma la novità per l’epoca era che era un gruppo di donne professionalmente impegnate, se c’era da partecipare economicamente, partecipavano con il loro contributo, non quello del marito e cent’anni fa era già un avanzamento nell’ideologia del tempo. Pian piano quest’associazione si è diffusa non solo nel continente nordamericano, anche in Europa e in tutto il mondo: adesso ha una struttura capillare che spazia in tutto il mondo e non solo si occupa della problematica ambientale, anzi, con il tempo è cresciuto l’impegno per l’avanzamento della condizione femminile e la tutela dei diritti umani dell’uomo, in primis, la tutela dei diritti delle donne e dei minori, oltre a alla questione ambientale.”

2. Qual è lo scopo dell’associazione?

“Lo scopo dell’associazione come ho detto, è l’avanzamento della condizione della donna e la tutela dei diritti dell’uomo e, in primis, la tutela dei minori; la nostra associazione oltre



che, come all'origine, si impegna nella tematica ambientale ma soprattutto è direzionata all'avanzamento della condizione femminile e la tutela dei minori.”

3. Che cosa l'ha spinto ad essere membro di Soroptimist?

“Valori a cui ho sempre creduto: bisogna migliorare le condizioni di vita delle persone, da qui si parte e io penso che ci sia ancora molto da lavorare, non solo in Italia, ma anche nel mondo per aiutare ad avanzare la condizione delle donne, per migliorare la condizione dei minori e in questo rientra anche chiaramente la tutela dell'ambiente, ma l'esigenza che ho avvertito è la ricerca di un mio contributo per migliorare le condizioni di vita.”

4. Com'è arrivata a ricoprire un ruolo di grande importanza come quello di Presidente dell'associazione?

“Certamente si parte da considerare l'impegno nei valori che l'associazione ti propone; io sono partita chiaramente con la volontà di contribuire per migliorare le condizioni di vita, senza però ad avvicinarmi all'idea di ricoprire cariche. I primi anni sono stati anni di ascolto soprattutto delle socie che avevano più esperienza, ho partecipato a meeting italiani e ho partecipato anche a meeting regionali, mi sono fatta esperienza, ma non c'era mai stata la volontà di ricoprire ruoli o cariche; diciamo che il riconoscimento come Presidente mi è stato offerto dalle socie quando hanno capito che ero pronta per rivestire questo ruolo, ma chi entra a far parte di un'associazione di questo tipo non deve avere ambizioni nel coprire ruoli importanti, deve essere sempre una carica coperta per spirito di servizio. Quando io ho accettato, ho capito che forse ero pronta per rivestire questo ruolo, ma sempre, ripeto, non per ambizione ma per spirito di servizio.”

5. Come si sente quando pensa di aver aiutato molte donne vittime di violenza?



Stanza presso il Comando provinciale dei Carabinieri- Pistoia

“Quando mi sono mossa in questo settore ne ho preso coscienza soprattutto ho durante la pandemia: ho avvertito una problematica stringente e prima di pensare al risultato, ho pensato come realizzare e non è stato facile, assolutamente, basti pensare ai limiti di spostamento che ci potevano essere. Infatti la prima stanza d'ascolto di donne e minori vittime di violenza è stata aperta al Comando Provinciale dei Carabinieri di Pistoia e mi ricordo che in piena pandemia stringente mi dovevano fare un permesso speciale per raggiungere Pistoia e era impressionante perché durante il tragitto non incontravo nessuno. Avevano capito l'importanza dell'apertura di questa stanza e i Carabinieri sono stati più che collaborativi e quindi siamo riusciti in questo programma che sembrava ambizioso e abbiamo aperto la stanza al comando provinciale nel 2021. Poi ho preso contatti con la Questura e una seconda stanza doveva essere aperta nella Questura di Pistoia, ma i lavori stavano andando troppo a rilento e avevo capito che

anche in quest'ambito c'era bisogno di un'altra stanza, non solo dai carabinieri, ma anche in Polizia di Stato e grazie al questore Olimpia Abbate c'è stata la possibilità di aprire una stanza al commissariato di Montecatini Terme, stanza che può essere utilizzata, ed è utilizzata, su tutta la provincia. Il prossimo step sarà quello di aprire una stanza anche in questura a Pistoia, ma ripeto la stanza di Montecatini al commissariato è utile per tutta la provincia.

Vorrei aggiungere anche un altro aspetto: quando è stata inaugurata la prima stanza al Comando Provinciale dei Carabinieri, ho invitato la Presidente Nazionale del nostro club, è

una signora di Como che è venuta con piacere all'inaugurazione e da lì con il Comandante dei Carabinieri è nato un progetto che mi ha visto essere come "madrina", perché nell'ambito dell'inaugurazione è nata l'idea di formare i Marescialli appena laureati alla "Scuola Marescialli" di Firenze con psicologhe che fanno parte della nostra associazione *Soroptimist*: siamo andati a Firenze io e la Presidente Nazionale a firmare un protocollo nazionale tra l'Arma dei Carabinieri e *Soroptimist* per la formazione dei Marescialli, quindi nell'ultima parte del loro corso di formazione di laurea affronteranno alcune lezioni con psicologhe *Soroptimist* per sviluppare un colloquio il più possibilmente delicato con queste persone. Quindi a Pistoia è nato in sede di inaugurazione della stanza dei Carabinieri un progetto nazionale."



Stanza presso il Commissariato
presso il Commissariato di
Montecatini Terme

6. Qual è stato l'ultimo progetto messo in atto dall'associazione?

"Al momento diciamo che volevamo un po' chiudere il cerchio con questo progetto e allora abbiamo pensato in occasione del Natale di rivolgerci alle amministrazioni comunali della zona, tra cui il sindaco di Monsummano Terme Simona de Caro, che è una socia soroptimista tra l'altro, e l'amministrazione di Montecatini, Pistoia e Chiesina Uzzanese per portare dei buoni per donne in difficoltà che hanno subito violenza con bambini, per poter permettere loro di passare un Natale un pochino più sereno.

Quello che vorrei aggiungere è che le stanze che abbiamo aperto sia al Comando Provinciale dei Carabinieri che al Commissariato di Montecatini Terme, ricordano molto l'ambiente familiare: sembra di essere in una casa, in una famiglia e questo grazie anche a dei protocolli d'intesa tra l'Arma dei Carabinieri e *Soroptimist* e tra la Polizia di Stato e *Soroptimist* e quindi ci hanno permesso di decorare le pareti, di portare divani, poltrone, giochi per i bambini, così l'ambiente è sempre confortevole, accogliente e ci siamo basati sulle professioni delle nostre socie, perché all'interno di un'associazione *Soroptimist* ci sono professionalità diverse e tutte noi contribuiamo con il nostro sapere, la nostra professionalità. Per esempio la nostra socia psicologa ci ha dato l'idea di come doveva essere il colore distribuito, come dovevano essere distribuiti i divani e le poltrone; la nostra socia architetto ha contribuito con le decorazioni, con l'acquisto dei mobili sulla base delle indicazioni della psicologa, e io ho fatto da collante in tutto: sono andata a comprare, ho ascoltato, ho rielaborato e quindi i colori proposti sono blu, azzurro del mare per render più tranquille le persone, accoglierle nel migliore dei modi, oppure l'energia del sole con il colore il giallo. Alla base di tutto, quindi, c'è uno scambio tra le socie, c'è una collaborazione e ripeto essere Presidente vuol dire non tanto usufruire di una carica maggiore, per il lustro, per visibilità quanto dare il più possibile spirito di servizio, coordinare le azioni: abbiamo delle assemblee dove si decidono insieme le politiche da seguire e quindi, ripeto, è lo spirito di servizio che deve muovere una Presidente e mettere a disposizione quel che può per migliorare le condizioni di vita.

Aurora Mentechini classe VA RIM, Rebecca Mentechini classe VD SIA

Codice Rosa: libertà di vivere

Mercoledì 23 novembre alle 21:00 presso la sede della Pubblica Assistenza di Monsummano Terme si è tenuto un incontro sul Codice Rosa; tre volontari hanno spiegato che si tratta di un percorso che nasce nel 2010 per tutelare le violenze:

- domestica: avviene nelle mura di casa ed è quella più frequente;
- fisica: sulla salute del soggetto;
- assistita: violenza nei confronti della vittima con maltrattamenti fisici, verbali, psicologici e sessuali;
- sessuale: quando viene usata in modo illecito la forza e l'autorità costringendo la vittima a subire atti sessuali contro la sua volontà (è ciò che si definisce stupro o violenza carnale);
- psicologica: la violenza effettuata con insulti e parole forti;
- economica: quando la vittima è ricattata perché non ha un lavoro che la rende indipendente;
- stalking: quando la vittima è spiata e seguita;
- mobbing: quando la violenza avviene sul luogo del lavoro.



Quando una vittima subisce una violenza entra in una spirale che la porta all'isolamento, al ricatto e vive un continuo senso di intimidazione e bassa autostima di sé. Il Codice Rosa del 118 ha al suo interno "sentinelle" addestrate per entrare nelle case delle vittime quando viene fatta la denuncia; le sentinelle possono dare dei consigli se il caso non è grave, se invece lo è possono ricoverare la vittima nella "stanza rosa" presente in ogni ospedale dove è possibile trovare personale preparato come dottori e psicologi che cercano di isolare e tranquillizzare la vittima; possono anche

condurla in una casa rifugio dove stare con i figli prima di tornare a casa.

Durante la pandemia i casi di violenza si sono triplicati e i volontari sperano che si abbassino; hanno informato i presenti che esiste un numero di telefono, 1522, attivo 24 ore su 24 per denunciare in anonimato un caso di violenza, come pure un'applicazione che può essere scaricata sul cellulare "YouPol" che permette all'utente di interagire con la Polizia di Stato inviando segnalazioni (video, audio, immagini e testo) relative a episodi di bullismo, spaccio di sostanze stupefacenti e violenza domestica.



Nel nostro territorio vi sono dei centri anti-violenza (a Montecatini Terme) come dei centri d'ascolto; naturalmente esistono anche dei centri per i maltrattanti dove ragazzi e uomini che hanno capito il loro errore e vogliono intraprendere un percorso di cambiamento ed assumersi la responsabilità del loro comportamento violento.

Ilaria Bartoli, classe I B

“Le donne nell’arte 2”

La redazione del giornalino *Voci dal corridoio* si è recata il 24 novembre 2022 alle ore 17.00 all’evento inerente la settimana contro la violenza sulle donne presso il Museo di arte contemporanea del Novecento (*Mac,n*) a Monsummano Terme. La curatrice del Museo, Silvia Di Paolo, ha presentato sei artiste donne che hanno lasciato il segno nella storia dell’arte.

Lavinia Fontana (1552- 1614): di origine bolognese, è ricordata per essere stata la prima donna ad aver dipinto il primo nudo femminile e la prima pala d’altare. Si afferma nell’arte ritrattistica della sua Bologna. Nel 1613 ha una crisi mistica e si ritira in convento. Le opere di cui ci ha parlato sono:

-*Autoritratto alla spinetta*: un ritratto di se stessa che era destinato al suo futuro marito.



-*Ritratto di Antonietta Gonsalvus*: bambina affetta da ipertricosi, come il padre e tre suoi fratelli. Fontana, non la ritrae in maniera morbosa ma con affetto e sentimento, tra le mani tiene un foglietto sul quale è scritta la sua storia.

-*Minerva in di abbigliarsi*: è il primo nudo femminile ritratto da una donna. Minerva è sorpresa nell’atto di guardare lo spettatore.



Fede Galizia (1578?-1630): ritenuta una tra le fondatrici della natura morta, tra la fine del ‘500 e l’inizio del ‘600 a Milano. I dipinti di cui ci ha parlato sono:



-*Giuditta con la testa di Oloferne*: l’artista diciottenne si ritrae come la giovane eroina biblica per affermare la sua indipendenza artistica (firma il dipinto sulla spada).



-*Alzata di cristallo con pesche, mele cotogne e gelsomino*: l’autrice sviluppa questa natura morta con estremo realismo e morbidezza.



Artemisia Gentileschi (1593-1652/56): pittrice barocca e di scuola caravaggesca famosa per aver subito violenza carnale dal suo maestro di pittura (Agostino Tassi) nel 1611 e per aver affrontato il processo con coraggio e forza di spirito; il dipinto che ci è stato presentato è quello di *Giuditta e la sua ancella*: sono ritratte nel momento in cui stanno fuggendo dalla tenda dopo aver ucciso Oloferne illuminate da una candela.

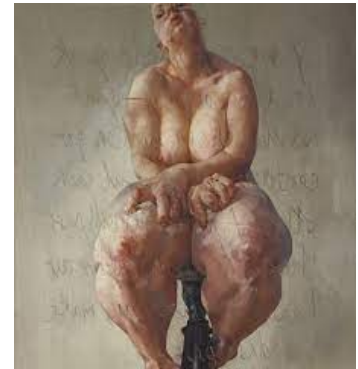
Elisabeth Vigée Le Brun (1755-1842): parigina, famosa per essere stata una grandissima ritrattista e testimone privilegiata della Rivoluzione francese, dell'età di Napoleone e della Restaurazione. Pittrice favorita da Maria Antonietta e Luigi XVI, era una sostenitrice dell'*Ancien Régime*; quando cade la monarchia, fugge da Parigi e viene ospitata nelle corti europee. L'opera trattata è *Madame Vigée-Le Brun* un autoritratto con la figlia, che quando venne esposto fece scandalo perché sorride mostrando i denti andando contro le regole della ritrattistica dell'epoca..



Rosa Bonheur (1822-1899): icona dell'emancipazione femminile e dallo stile particolare perché dipinge animali che vede nei suoi viaggi, riproducendo la vitalità e la loro energia. Grande amante dei paesaggi sconfinati, dipinge l'anatomia e psicologia animale, dipingendoli sia in composizione che in ritratti. Prima donna a ricevere il premio francese della Legione d'onore. Il dipinto di cui ci ha parlato è *Labourage nivernais* che

rappresenta la prima aratura autunnale.

Jenny Saville (1970): artista britannica, sfida la convenzione di rappresentazione dell'arte e il disagio della società dell'obesità e sessualità, non sottomettendosi alla società. Il dipinto presentato è *Propped* dove rappresenta se stessa su uno sgabello che ricorda una forma fallica; guarda lo spettatore dall'alto verso il basso. Dietro la figura c'è una scritta: "Se continuiamo a parlare in questo modo identico, come gli uomini hanno parlato per secoli ci deluderemo a vicenda" è contro il patriarcato maschile dell'arte facendo sentire la voce di un'artista donna in un mondo maschile dell'arte.



Gaia Pietruschi, Aurora Cammarota classe IIIA TUR
Aurora Panichi, classe VB TUR

Presentazione agenda letteraria 2023



Il 25 novembre 2022, abbiamo assistito alla presentazione di questa agenda letteraria dove sono segnati giorno per giorno eventi significativi, come la nascita di un'autrice oppure la morte e ogni mese è proposta una lettura. È un'agenda che si focalizza sulla donna, o meglio, su tutte quelle donne che hanno lasciato un segno durante la loro vita e punta a promuovere la lettura come mezzo di conoscenza e formazione, oltre che annotare giorno per giorno i nostri impegni in qualcosa di simpatico e che ci invoglia a farlo. È infine mezzo di continui aggiornamenti poiché vengono via via aggiunte nuove informazioni su scrittrici e scrittori.

Presenti all'incontro Giovanni Capecchi, che ha curato l'Agenda per iniziativa di UNISER Pistoia e pubblicata dalla Gioglio tesi Editrice, Sara Masiani, che ha curato le illustrazioni, e la vice-

sindaco Elena Sinimberghi.

Sara Masiani quest'anno ha disegnato l'agenda come credeva meglio. I colori dominanti sono il verde e il viola: il verde identifica la natura, mentre il viola è un colore molto forte ed è anche quello che più viene associato all'amore.

In copertina compare una donna con i capelli al vento che impugna una penna mentre nell'altra mano, posta davanti a sé, tiene un libro. I capelli rappresentano la sua forza e il messaggio dell'immagine viene rafforzato dal modo in cui la donna impugna la penna che non ha paura di usare sul suo diario, così da appuntare tutto ciò che le avviene in giornata.



Nel mese di gennaio sono state rappresentate foglie di quercia, olivo, ciliegio, castagni e tralci tra le mani di una donna. Dietro possiamo anche vedere un sole tra le nuvole. Questo disegno rappresenta la fine dell'autunno e il racconto a cui si riferisce parla di Henriette Sismondi, una scrittrice della Svizzera pesciatina.

Nel mese di febbraio è stata disegnata una giovane donna che si chiama Beatrice e viene da Cutigliano. Lei faceva la pastora e possedeva un talento sensazionale: andando a portare a pascolo le pecore era in grado

di comporre a voce delle strofe da otto versi endecasillabi. Nel disegno si può vedere lei con un'espressione dolce che tiene in braccio una capretta, mentre nel palmo dell'altra mano tiene una manciata di terra dalla quale spuntano degli alberi.

Nel mese di marzo appare il disegno di una donna che guardando fuori dal finestrino del treno vede le foglie d'autunno che le ricordano il padre defunto. Il disegno è molto toccante e possiamo ben notare che lo sguardo tra padre e figlia è uno sguardo molto triste e malinconico. Il tema principale di questa immagine è la differenza tra la vita e la morte.



Nel mese di aprile è rappresentata la poetessa irlandese Louisa Grace Bartolini: ha un color pallido quasi di perla e viene rappresentata con alcuni dei monumenti più importanti delle città toscane dove ha vissuto, come la Basilica della Madonna dell'Umiltà di Pistoia dietro.

Per il mese di maggio è stato rappresentato il paesaggio che si può vedere sul tratto di strada da percorrere per arrivare da Cintolese a Porciano, il medesimo tragitto che faceva Italia Donati (la cui storia è scritta al mese di novembre).

Giugno rappresenta il ventre di una donna con due fiori diversi poiché uno è maschio e l'altro è femmina, alla disegnatrice sembrava il modo più giusto, bello, diretto e profondo per descrivere la nascita.



Luglio rappresenta il volto di una donna, arricchito con foglie e fiori, di cui uno è una ninfea ed è posta sull'occhio destro. Questa donna è Leda Rafanelli, una scrittrice che ha deciso nel corso della sua vita di convertirsi alla religione musulmana. La storia della sua vita viene raccontata nel libro *L'oasi*.

Nel mese di agosto è rappresentata Clementina Biagini mentre scrive una lettera indirizzata a Policarpo Petrocchi, il suo più grande amore.

In corrispondenza del cuore è stato disegnato, con un viola più scuro, una specie di scintilla, in segno della sua forte passione verso l'amato che le sta a fianco mentre scrive, disegnato con un verde più chiaro dando l'idea che la sua presenza fosse solo un'impressione della donna.

Settembre rappresenta una donna cinese che versa il tè immersa nel paesaggio di Hong Kong. Alle sue spalle si scorge un treno che trasporta turisti americani ogni giorno. Questo disegno è basato sulle storie di Angela Staude Terzani, raccolte nel libro *Giorni cinesi*.

Nel mese di ottobre viene rappresentato un cavallo bianco che traina una carrozza nel bel mezzo di un sentiero di montagna. Questo disegno è basato su un racconto di Elena Gianini Belotti.



Novembre racconta la storia di Italia Donati, un'insegnante delle scuole elementari a Porciano. All'epoca era il sindaco a scegliere il corpo docenti, per cui questa donna fu accusata di essersi concessa a lui per ottenere il posto di lavoro. Il problema, oltre a recare a lei un disagio enorme, era che le insegnanti dovevano essere tutte vergini e tutte laiche, cosa che non sarebbe stata possibile se lei avesse veramente perso la verginità col sindaco.

Queste false dicerie la portarono al suicidio al fine di salvare la sua immagine e il suo status. Il suo atto fu così forte da convincere Giacinta Mariscotti a parlare con suo marito (il sindaco) e risolvere la questione, per cui, da quel momento in poi le maestre non vennero più scelte, ma dovevano superare un concorso.

A dicembre possiamo vedere all'interno di un paesaggio veneziano Marina Marini mentre vede passare un bellissimo giovane, al punto da convincersi che sia il suo uomo ideale. Il suo intento è quello di conoscerlo ma è frenata dalla sua timidezza. Anche in questo



disegno, è presente una specie di scintilla sul cuore della donna per rappresentare il nascente amore per quest'uomo, proprio come le sue guance rosse dalla timidezza.

Prima di ogni mese c'è lo scritto di un'autrice. Queste sono le dodici autrici che quest'anno aprono i mesi nell'agenda.

Gennaio - Henriette Girodz Sismondi

Henriette Girodz Sismondi è la madre dell'economista, storico e letterato svizzero Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi. Lei e la famiglia rimasero molto legati a Pescia dove si trasferirono nel 1795. Come la figlia Sérine scrisse un diario in inglese parlando delle giornate trascorse nel territorio toscano e proprio 3 giorni di quel diario aprono l'anno nell'agenda letteraria.



Febbraio - Beatrice di Pian degli Ontani, la “poetessa-pastora” (1802-1885)



Beatrice di Pian degli Ontani era una pastora analfabeta che il giorno del suo matrimonio improvvisò delle poesie e incantò tutti. Da quel momento non smise mai più di improvvisare ottave e la sua fama superò gli Appennini e si meritò l'appellativo di “poetessa pastora”.

Aprono febbraio due sue poesie e una pagina del diario di Niccolò Tommaseo che ebbe modo di conoscerla.

Marzo - Gianna Manzini (1896-1974)

Gianna Manzini, nata a Pistoia, era una letterata molto attiva che si distinse fin da subito per la sua prosa definita dal critico letterario Emilio Cecchi “complicata e un po' abbagliante”.

Marzo è inaugurato dal suo ricordo del padre defunto.



Aprile - Louisa Grace Bartolini, “la Pellegrina d'oltremare” (1818-1865)

Louisa Grace Bartolini è una scrittrice britannica di origini irlandesi che si trasferì a Pistoia fino alla sua morte. Famosa per i suoi salotti dove partecipavano intellettuali importanti e amica di Giosuè Carducci.

Maggio - Maria Von Zdekauer Chiappelli (1902-1961)

Maria Von Zdekauer Chiappelli è una scrittrice italiana di origini ceche. Le sue opere sono caratterizzate dalla rappresentazione dei sentimenti più profondi dell'animo umano. Apre maggio con un estratto della sua opera più importante, *L'oca minore*, una raccolta di racconti autobiografici.

Giugno - Marisa Salabelle



Marisa Salabelle apre giugno con un estratto del suo libro *Gli ingranaggi dei ricordi*. Ha scritto anche *Ferro da calza*, *L'ultimo dei santi* e *L'estate che ammazzarono Efisia Caddozzu*.

Luglio - Leda Rafanelli (1880-1971)

Leda Rafanelli è una scrittrice e politica nata a Pistoia. Dal cristianesimo si convertì all'Islam essendosi avvicinata al sufismo quando si trasferì occasionalmente ad Alessandria d'Egitto: fu una critica e una ribellione al mondo occidentale che vuole gestire e monopolizzare il potere e la cultura. Col fascismo fu obbligata al silenzio politico e per sopravvivere esercitò come chiromante. Luglio si apre con la descrizione di un posto esotico da lei visitato.



Agosto - Clementina Biagini

Clementina Biagini è stata una colta gentildonna pistoiese che tra il 1872 e il 1875 tenne corrispondenza con Policarpo Petrocchi, scrittore pistoiese; sono proprio alcune di queste epistole ad aprire agosto.

Settembre - Angela Staude Terzani (1839)

Angela Staude Terzani è una scrittrice fiorentina di origini tedesche. Apre settembre con alcuni giorni del suo diario di viaggio in Cina.

Ottobre - Elena Gianini Belotti (1929)



Elena Gianini Belotti è una scrittrice italiana che nel romanzo *Prima della quiete* ha raccontato la storia di Italia Donati (1863-1886), maestra di Cintolese che per delle diffamazioni venne emarginata e che si suicidò.

Un estratto di questo romanzo apre ottobre.





Chiudono l'Agenda il mese di novembre, con un estratto del romanzo *La casa chiaccherina e altri racconti di lei* della scrittrice Nicla Menchi, e il mese di dicembre con un estratto del romanzo *Con Marino* della scrittrice Marina Marini.

***Lucrezia Iannotta, classe II A
Martina Perondi e Samira Rinaldi,
classe IVB TUR
Cassandra Bechini, classe VD AFM***

“Vestita di buio”

Sabato 26 novembre abbiamo partecipato alla presentazione del libro *Vestita di buio* di Annalisa Molaschi nella sala centrale della biblioteca di Monsummano Terme. L'evento è stato accompagnato dalla musica che ha reso tutta l'atmosfera più coinvolgente.

Annalisa Molaschi ha pubblicato molti libri e racconti per ragazzi, lettori adulti, fiabe personalizzate, testi teatrali e musicali con i quali ha vinto diversi premi letterari nazionali. Per i temi educativi e sociali trattati, molti dei suoi libri sono adottati come testi di narrativa nelle scuole. Incontra bambini e ragazzi in scuole, biblioteche, librerie e saloni del libro per progetti e laboratori di lettura.

Il libro parla di tre donne vincolate ai propri ruoli: una moglie, un'amante e una ragazzina sono oggetto degli istinti spudorati di Giulio, bugiardo patologico agevolato da una società arretrata. Gemma, all'oscuro della passione travolgente tra la sua migliore amica Anna e il marito, si rassegna alle insoddisfazioni dovute al difficile rapporto con Giulio. Un fatto rivoltante irromperà nelle loro vite, trascinando via legami e certezze. All'interno di tutti e tre i personaggi troviamo un senso di buio e tristezza che non permette loro di tornare alla vita normale per i traumi vissuti.



La presentazione si è svolta all'interno della settimana contro la violenza sulle donne dato che il romanzo tratta di tematiche riguardanti la violenza di genere e femminecidi. Inizialmente il titolo del libro era “Uno scuro movente” però, insoddisfatta, l'autrice ha cercato un titolo originale che colpisse i lettori; la copertina è stata fondamentale per poter racchiudere i principali personaggi della narrazione.

***Ludovica Bartolini, Rachele Niccolai, Giada Sauto
classe VD AFM***

Spettacolo teatrale *Gli ultimi saranno ultimi*



Al teatro “Yves Montand” di Monsummano Terme si è svolto alle 21:00 del 26 novembre lo spettacolo *Gli ultimi saranno ultimi* che riprende la pièce ideata da Massimiliano Bruno, Paola Cortellesi, Riccardo Milani e Furio Andreotti, scritta da Massimiliano Bruno e diretta da Giampiero Solari. L'unica attrice è Gaia Nanni che ha interpretato vari ruoli con l'accompagnamento musicale del chitarrista Gabriele Doria.

Luciana è una lavoratrice subordinata incinta sottopagata che viene licenziata e che non sapendo più come sopravvivere raggiunge il punto di rottura. Una notte prende in ostaggio la responsabile del suo licenziamento; la vicenda dai risvolti negativi riunisce un'amministratrice delegata obbligata a seguire le regole del mercato, un'ingenua poliziotta, una prostituta transessuale e una saggia donna delle pulizie.

Assistere a uno spettacolo dove un'unica attrice interpreta cinque ruoli diversi è stato davvero particolare e riconosco che occorre una bravura oltre la media. La protagonista è riuscita a trasmettere forti emozioni ed a essere magnetica, facendo risaltare una trama già bella di suo. In tutto ciò l'accompagnamento musicale di un bravissimo musicista è stato un valore aggiunto che ha reso lo spettacolo più coinvolgente.



Dalla pièce teatrale è stato fatto un film omonimo del 2015 che vede Paola Cortellesi come protagonista. Ci sono delle piccole differenze nella trama che però non fanno perdere nulla ai temi trattati. Logicamente, guardando il film mi sono sentita meno coinvolta, per questo consiglio di andare a vedere lo spettacolo teatrale per chi ne avesse l'occasione in un futuro prossimo, intanto però il film è disponibile su RaiPlay.

Parlando del tema, per una donna in Italia è difficile conciliare lavoro e maternità a causa di diverse ragioni: per le aziende una donna con figli o che vuole averne comporta il rischio di dover pagare la maternità o di dover concedere permessi in caso di malattia del figlio e ciò comporta più costi che non torneranno indietro come entrate; c'è lo stereotipo che una donna o dovrebbe lavorare o dovrebbe occuparsi dei figli, ragion per cui il problema è maggiormente presente nel Mezzogiorno dove il sistema patriarcale è più radicato rispetto al centro e al nord; ci sono le pressioni sociali, una madre che lavora troppo sarebbe una madre irresponsabile perché non sta dietro ai figli mentre una madre che svolge un lavoro part time per seguire i figli sarebbe una donna che non riesce a vivere la propria vita come vorrebbe. Ciò che l'intera società dovrebbe capire è prima di tutto evitare di commentare senza sapere, non esistono situazioni completamente identiche e non può esistere il diritto di critica senza il dovere dell'empatia (da cui nasce anche il dovere di non esternare le proprie critiche); se una madre lavoratrice ha la preoccupazione di star crescendo male i figli perché lavora o di star lavorando male perché ha figli, stereotipi e critiche hanno fatto il loro dovere nell'instaurare insicurezze inutili create soltanto da persone che seguono come uniche regole il denaro, l'utile e l'apparenza. Per fortuna, le cose stanno cambiando e quelle poche persone che seguono la tolleranza e la comprensione stanno iniziando a cambiare il sistema.

Cassandra Bechini, V D AFM

Il ruolo dei veli islamici nel mondo

I veli islamici sono indumenti indossati da alcune donne musulmane. Ne esistono diverse tipologie che variano a seconda del territorio e della cultura; il più diffuso nel mondo è l'hijab ed è composto da due parti: una cuffia che raccoglie i capelli e un velo che la ricopre e che può essere avvolto attorno al collo, lasciato libero o legato sotto il mento.



Riguardo il Corano ci sono opinioni contrastanti: ci sono alcuni studiosi e credenti che pensano che il testo sacro imponga a tutti i credenti di vestirsi in modo decoroso, altri credono che imponga alle donne esplicitamente l'uso del velo. Molti attribuiscono erroneamente il velo all'origine dell'Islam, ma ci sono prove storiche che lo attribuiscono anche ad altre culture e religioni. Una delle prime testimonianze è una legge

della Mesopotamia assira del XII sec. a.C. che obbligava le donne sposate a portare il velo in pubblico. Si hanno notizie di tre donne (Accursia, Bettisia Gozzardini e Novella d'Andrea) che tra il XIII e il XIV secolo (Medioevo) poterono tenere lezioni di Diritto presso l'Università di Bologna a patto che avessero viso e corpo completamente velati per non distrarre gli studenti. Altre fonti danno la prova che il velo era in uso sia nella Grecia antica sia nella Penisola araba preislamica. Secondo alcuni sociologi con l'Islam il velo è il simbolo di una ritrovata dignità femminile portatrice di diritti, secondo altri l'obbligo del velo è simbolo di subordinazione perché la donna è vista come una proprietà e obbligata a non mostrare il capo a uomini diversi da quelli della propria famiglia.

Attualmente la questione del velo islamico è molto controversa.

In Occidente ci sono donne che lo indossano come simbolo di orgoglio della propria religione, altre sono obbligate dalla famiglia a metterlo, altre ancora decidono di non metterlo. Chi lo mette non sempre è vista di buon occhio: ci sono dibattiti se vietarlo in alcune situazioni per sicurezza pubblica e identificabilità o permetterlo per libertà di religione. In ogni caso, non mancano gli episodi di razzismo: a Marghera (Venezia) una 29enne di origine bengalese, residente da 15 anni nella città e moglie di un imam, è stata aggredita da tre donne, prima verbalmente - "Ma come ti sei vestita, questa sembra un fantasma", "Non sanno nemmeno che in Italia non si può andare in giro conciati in questo modo" - e poi fisicamente a calci e pugni, solo perché aveva il niqab. Dopo una prognosi di 5 giorni la donna ha sporto denuncia.

In Oriente nei regimi totalitari conservatori il velo è obbligatorio, pene severissime per le trasgreditrici. Questo non è per imporre una religione, ma per imporre subordinazione attraverso una religione che come le altre ha dei principi. L'Afghanistan è sotto il regime dei talebani dall'anno scorso e adesso le donne non possono uscire da sole e senza burqa, non possono andare a scuola e non possono reclamare nessun diritto perché non ne hanno riconosciuto nemmeno uno.



L'Iran invece è una "repubblica" dopo la Rivoluzione del 1979 che fece cadere la monarchia



autoritaria dello scià Mohammad Reza Pahlavi. Mahsa Amini il 13 settembre è stata arrestata dalla polizia religiosa a Teheran perché indossava male il velo; è morta dopo tre giorni di coma per le botte ricevute in carcere, da quel momento in Iran ci sono delle poteste contro il regime. Entrambi i regimi seguono la shaira, un insieme di regole di vita e di comportamento che ha come fonti il Corano e la Sunna. La sharia è molto controbattuta perché accusata giustamente di gravi violazioni dei diritti umani

fondamentali, dell'uguaglianza di genere e della libertà di espressione.

Prima di criticare l'Islam per la sharia, occorre fermarsi un attimo a pensare al fatto che se i cristiani dovessero fare una cosa simile avremmo sì un sistema di leggi basato sulla solidarietà e l'altruismo, ma anche su la repressione dei costumi, sulla sottomissione della donna e sul blocco di alcuni campi dell'innovazione: avremmo una "sharia" cristiana accusabile delle stesse violazioni. Questo dimostra che una religione è frutto del suo tempo, ha per principi dei valori e il buoncostume dell'epoca; quello che la storia insegna è che quando cambia un periodo storico cambiano i valori, l'essere umano cambia sensibilità e una religione può risultare troppo repressiva se professata nella sua interezza. Le persone di una qualsiasi fede dovrebbero avere il pensiero critico di capire cosa va bene e cosa va male della propria religione e agire di conseguenza, seguire i modelli positivi e avere coscienza di quelli negativi perché una religione non è una scusa per reprimere la libertà altrui e per far del male psicofisico a se stessi. Una religione è una cosa seria, che può portare del bene con persone sagge e del male con persone ignoranti.

Cassandra Bechini, V D AFM